



• Una delle splendide immagini della mostra AlpiMagia



• Il Rifugio Kostner al Vallon, fiore all'occhiello della Sezione Cai Bolzano

Il cambiamento climatico ora è la sfida numero uno «Montagna da salvare»

I vertici della Sezione. «Il Covid ci ha costretti a rinviare ad autunno la festa per il centenario»

FABIO ZAMBONI

BOLZANO. Riccardo Cristoforetti è presidente del Cai Bolzano dal 1998, Maurizio Veronese il vice dal 2017. Sono loro oggi, in questa quinta puntata, a raccontarci come si avviano a festeggiare il centenario dell'associazione. Il 21 marzo prossimo, giorno dello storico compleanno, fra un lockdown e l'altro si avvicina con la stessa velocità con cui Adam Ondra si divora una falesia verticale e qualcuno rischia di avere le vertigini: il Cai si ritrova con una serie di eventi programmati da mesi e con un compleanno da celebrare a Castel Mareccio con un convegno fissato per il 27 e 28 marzo. E allora, per evitare cancellazioni dell'ultima ora, ecco il rinvio ufficiale deciso proprio in questi giorni: festa e convegno si terranno, sempre a Castel Mareccio, il 12 e 13 novembre. Allora, con quale spirito vi avviate a festeggiare questi prestigiosi 100 anni? «Per dare un'idea del mio attaccamento al Cai - dice il presidente - voglio ricordare che mi sono iscritto nel lontano 1963 e che quando, nel '98 quando ero presidente della Commissione Sci Cai, si è innescata una crisi nel Consiglio direttivo mi hanno chiesto di fare il presidente della sezione pro tempore. Ebbene, sono ancora qui. Quindi lo spirito con cui affronto questo evento dentro un tunnel iniziato ormai un anno fa e che ora ci ha costretti a rinviare la festa, è uno spirito di resistenza. Cento anni sono un traguardo prestigioso e l'obiettivo era ed è quello di trasformare il



• Il vice presidente Maurizio Veronese e il presidente del Cai Bolzano Riccardo Cristoforetti al Rifugio Kostner

compleanno in una grande festa collettiva, come quella tenutasi per gli 80 anni. Puntando direttamente all'autunno».

Maurizio Veronese ha una storia molto diversa: «Io sono entrato nel consiglio direttivo nel 2016 e un anno dopo mi hanno offerto la vicepresidenza che ho accettato ben volentieri anche per portare avanti al meglio i progetti legati alle attività culturali con l'allora responsabile. A differenza del presidente, sono entrato nel Cai di recente, insomma. Lo spirito con cui affronto questo compleanno è anche per me una sfida alla pandemia. Oltre alla festa e al convegno abbiamo messo in cantiere anche un libro commemorativo e un ric-

co programma annuale di serate a teatro con i protagonisti internazionali della montagna. Il primo evento per il centenario è stato comunque la mostra AlpiMagia al Museo Civico di Bolzano, inaugurata a settembre, chiusa per Covid a novembre e ora in attesa di riapertura. Poi, il centenario sarà l'occasione per avviare un grande lavoro sul nostro archivio storico che ci impegnerà per alcuni anni».

Essere del Cai

Ma che cos'è il Cai per Riccardo Cristoforetti e Maurizio Veronese? «Sessant'anni fa - ricorda il presidente - rappresentò una preziosa occasione per risparmiare: il

biglietto per il pullman di linea che mi portava a sciare costava 800 lire, quello del pullman del Cai solo 700. In poco tempo ho scoperto poi di potermi divertire, di fare amicizie, di potermi organizzare una ricca stagione invernale. Ho scoperto insomma la bellezza dell'associazionismo nel nome di una passione comune. A proposito di associazionismo, sottolineerei come il Cai diventò anche una attivissima fabbrica di matrimoni. E anche di qualche divorzio...».

«Io nel Cai sono entrato solo nel 2012 - ricorda Veronese - e quindi non ho fatto le esperienze del presidente. L'ho scoperto tardi perché prima andavo in monta-

gna con la parrocchia del mio quartiere, Oltrisarco. Credo che la sua forza stia nell'essere un punto di riferimento e di guida per chi ama la montagna e ha a cuore l'ambiente. Essere iscritti al Cai non vuol dire solo arrampicare ma essere iscritti a un'associazione che ama la montagna e che si impegna per tutelarla. Una questione anche culturale, insomma, oltre che un posto dove si possono fare amicizie da coltivare e valorizzare nelle escursioni».

Ma i valori della montagna - l'associazionismo, la scalata come metafora della vita, la sfida con se stessi, la vita sana e l'ambiente - rischiano di invecchiare? Cristoforetti: «Rimangono e forse si evolvono. Ma alla base di tutto, per me, c'è un valore che non cambia: quello dell'uguaglianza. Nel senso che al Cai condividono la stessa passione per l'ambiente l'operaio e il primario, l'artigiano e l'ingegnere, il generale e l'uscire. Qui siamo tutti uguali e tutti si danno del tu».

La sfida dal clima

In questi cento anni tutti da festeggiare, quella che sicuramente è cambiata è la montagna stessa: più gente, più impianti di risalita e alberghi e seconde case. «Noi - assicura il presidente - ci siamo sempre opposti ai nuovi impianti, che in Alto Adige hanno raggiunto la saturazione. Faccio un esempio: se vai al Pordoi e guardi il panorama dal Piz Sella, vedi una ragnatela di funi d'acciaio che fa orrore. E allora abbiamo detto sì a un impianto che ne sostituiva altri tre o quattro. Ci siamo poi opposti alla torre di cristallo sul Coronelle e all'impianto alla forcella del Sassolungo, ma poi la politica ci può scavalcare. Per il resto vigiliamo, anche se il nostro è solo un parere consultivo. Il modo in cui l'ambiente è cambiato è una minaccia per tutti».

E come cavalcate la nuova spinta ecologista?

«Questo - spiega Cristoforetti - è uno dei temi che vogliamo sviluppare. Per incominciare, abbiamo imposto nei nostri rifugi di eliminare il lavaggio delle lenzuola (il cliente si porta il proprio sacco-lenzuolo), le bottiglie di plastica (stiamo offrendo ai soci borracce in alluminio con il logo del Cai a prezzo di costo, che saranno pronte a breve) e di utilizzare piatti e bicchieri di carta riciclabile. Inoltre abbiamo provveduto ad instal-

lare un potabilizzatore a raggi ultravioletti presso il rifugio Kostner al Vallon, dove escursionisti e alpinisti si possono approvvigionare di acqua potabile. E allo studio, inoltre, la possibilità di installarli anche presso gli altri rifugi di proprietà della sezione».

«A proposito di ambiente che cambia - aggiunge Maurizio Veronese - per noi veder aumentare il numero degli escursionisti è ovviamente positivo. Il nostro compito però diventa quello di insegnare loro ad andare in montagna nel modo giusto, rispettando le norme di sicurezza e nel rispetto della natura. Le code create la scorsa estate, fatte di improbabili giganti in infradito, speriamo davvero di non vederle più. Quest'anno dovremo indirizzare il nostro messaggio alle migliaia di nuovi scialpinisti, che corrono grossi rischi. La raccomandazione è quella di frequentare dei corsi di scialpinismo curati dalla nostra sezione o da altre associazioni. Andare su metri di neve allo sbando significa oltretutto mettere a repentaglio la vita degli eventuali soccorritori, che noi dobbiamo e vogliamo assolutamente garantire».

L'età media dei vostri duemila soci si sta alzando.

«Ci stiamo impegnando per mettere in campo iniziative per i giovani, e abbiamo avviato promettenti collaborazioni con le scuole, partendo con il Liceo Tonino di Bolzano, il Liceo Pascoli, l'Istituto "Galilei" e vari Istituti Comprensivi. I giovani iscritti non sono pochi, ma poi stentano a partecipare».

Per i cento anni del Cai, gli potete regalare un sogno. Quale?

Riccardo Cristoforetti: «Eliminare la separazione fra italiani e tedeschi, immaginare che una società bilingue possa avere una sola associazione al posto di Cai e Alpenverein».

Maurizio Veronese: «Uno dei miei sogni personali è di vedere i teatri pieni quando proponiamo preziosi eventi con personaggi di primo piano. Condivido poi il sogno del presidente: per la mostra AlpiMagia ora in corso al Museo Civico avevamo proposto all'Avs una collaborazione stampando un catalogo bilingue. La loro base aveva accettato, il no è arrivato dall'alto... L'altro sogno, per tutti i dirigenti del Cai, è quello di veder aumentare gli iscritti in tutte le sezioni del nostro centenario Club Alpino».